

Sara Ciampi

AMARO DESTINO

Saggio introduttivo di
Andrea Pellegrini

IL SENTIERO DEI RICORDI

In un triste meriggio d'autunno,
in compagnia della mia solitudine,
con gli occhi umidi di pianto
ricordo malinconica il mio passato.

Quanta nostalgia mi invade l'animo
al pensiero della mia lieta infanzia!
Rammento giorni felici
pieni di gioia e salute,
di giochi e profondi affetti
nel mio caldo nido familiare.
Tutto era spensieratezza
in quell'età tipica
d'incoscienza e serenità.

Tramontò il sole della fanciullezza
e giunsero opprimenti le tenebre,
una lunga, fredda e buia notte
priva di luna, di stelle
e d'ogni astro luminoso:
la mia tormentata giovinezza.

Delusioni, amarezze e afflizioni
mi perseguitarono numerose.
Fui invidiata e derisa
da una vile e crudele gioventù
e da una stolta e vuota società
spoglia di veri valori morali,
basata sulla vana esteriorità.

Mali, affanni, dolori
funestarono quegli anni
di cupa disperazione
senza amici, senza amori giovanili.
Nulla mi confortò in quel periodo
così drammatico e travagliato
se non la comprensione dei miei cari
e quella grande passione per i libri
e per gli amati e faticosi studi.

Adesso che la vita
dopo troppi patimenti e avversità
con pietoso riscatto
mi ha dato gloria, notorietà e allori,
da tanto tempo così agognati,
penso fiduciosa al mio domani
ricco di speranze e di illusioni.

Tutto resterà scolpito dentro me
nei meandri della mia memoria.
Il lungo sentiero dei ricordi
lastricato di dolci rimembranze,
atroci sofferenze
ed amari rimpianti
rimarrà per sempre racchiuso
nello scrigno del mio cuore.

LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Un vento gelido
infuria questa notte
sulla città illuminata
e soffia, soffia forte
tra la gente
che attende il nuovo anno
passeggiando lieta per le strade.

Ma io stanca e malata
osservo tutto dalla finestra
della mia calda stanza.
Rimango a lungo nel mio cantuccio
a guardare quelle persone felici,
ad ascoltare il loro allegro vociare.
Intanto immagino splendide feste
dove i giovani danzano, scherzano
e spensierati attendono
il brindisi di mezzanotte.

Fitta e silenziosa
comincia a cadere la neve.
Domani il suo delicato manto
avrà coperto ogni cosa,
anche le rare luci
che nel buio della notte
non hanno brillato,
proprio come quella
della mia giovinezza mai vissuta.

I GIOCATTOLI

Una folata di vento
ha spalancato un giorno
la porta di quella vecchia stanza:
la stanza dei miei balocchi.

O cari giocattoli,
fedeli amici
della mia stagione più lieta,
da quanto tempo
non vi stringevo al petto!

Nella penombra della camera
con malinconia vi guardo,
antichi balocchi,
amati compagni
d'un lontano passato;
vi guardo, mute bambole sorridenti,
che fissate con indifferenza
le mie lacrime di rimpianto!

I rintocchi della pendola
mi annunciano che è tardi.
Devo chiudere quella porta,
devo lasciare il nido dell'infanzia.
Non mi resta niente
se non la dolce melodia d'un carillon,
rimembranza d'un mondo perduto.

NUVOLE

Nell'incanto d'un mattino d'aprile
ovunque s'assaporavano
squisiti profumi di primavera,
portati dal lieve soffio del vento.

Le rondini garrivano felici
volando nel limpido cielo azzurro,
mentre lucenti raggi scaldavano
la terra col loro dolce tepore.

Ma all'improvviso s'addensarono fitti
minacciosi cumoli di nuvole,
che in poco tempo oscurarono il sole,
turbando quel delizioso scenario.

Quanto simili erano quelle nuvole
alle più nere nubi del mio passato,
capaci d'offuscare il fioco bagliore
della mia sconsolata giovinezza
tanto amara, triste e solitaria,
fiore reciso prima di sbocciare
dalla spietata mano
d'un avverso destino!

RIMEMBRANZE

Immersa nella magica atmosfera
del dolce calar della sera,
mentre le prime stelle
spuntano già nel terso cielo,
si riaffacciano alla mia mente
antiche memorie di giorni
sereni e spensierati
sempre vissuti accanto
ai miei adorati familiari
nel lieto tempo della fanciullezza.

I raggi argentei della luna
illuminano il paesaggio attorno a me,
e intanto rivedo cari luoghi,
inobliabili e sublimi,
della mia infanzia ormai remota,
come la celebre Villa Imperiale,
dove mi svagavo e coglievo odorosi fiori
o come gli storici parchi di Nervi,
dove giocavo con graziosi scoiattoli
incantandomi poi nel profumato roseto.

Quanta nostalgia prova il mio animo
al ricordo di quei momenti felici
e purtroppo irripetibili,
pieni di vaghe speranze e di aneliti,
di vane illusioni e chimere,
di sogni caduti ora inesorabilmente

come tremule foglie d'autunno
dai rami degli alberi!

Adesso, proprio quegli ameni ricordi
e quelle soavi rimembranze
della mia più gaia e passata stagione,
che mai più ritornerà,
sono struggenti fonti d'afflizione,
di lacerante rimpianto
e dilaniante malinconia
per il mio mesto e inconsolabile cuore.

AFFIEVOLITA LUNA

Impallidisce la luna
nella soffusa luce
d'un nuovo giorno che nasce,
mentre il mondo attorno s'illumina.
Nella foschia del mattino
avanza il tenue bagliore dell'alba,
quando la cara luna,
splendente sole della notte,
si sfuma poco a poco,
confondendosi con gli accesi
e azzurrini colori del cielo.

Quanto somiglia quel desolato astro,
che ora mestamente sparisce
nel limpido firmamento,
alla mia triste giovinezza,
a quella stagione ormai fuggita,
ma mai pienamente vissuta,
a quella mia stagione così smorta
e sempre affievolita
di fronte al chiaro fulgore
e alla gioconda spensieratezza
dell'allegra gioventù!

IL CARDELLINO

Dopo una tempestosa notte estiva
casualmente ti trovai,
o piccolo, indifeso
e implume cardellino,
caduto disgraziatamente
dal tuo caldo nido!

Come riuscisti ad allietare
col tuo melodioso e perpetuo canto
gli anni della mia giovinezza,
costellata da intensi studi,
gravissime malattie
e incredibili trionfi letterari!

Poi, un triste mattino di giugno
peristi per vecchiaia,
tu, colorato cardellino,
che lasciasti un grande vuoto
nella mia travagliata esistenza!

O gaudioso uccellino,
come fosti fortunato
tu, che così serenamente
spiccasti l'ultimo tuo volo
verso l'universo infinito
senza chiederti nulla!